Gli intellettuali illuministi di Milano sperano nel rinnovamento dell'economia e dell'amministrazione austriaca (capitolo **2**)

In un'opera dedicata ai rapporti tra Milano e il potere centrale dell'Impero, lo storico Ugo Petronio sottolinea la vivacità dei sostenitori milanesi del riformismo illuminato austriaco. La stagione voluta da Maria Teresa e da Giuseppe II faceva intravedere a uomini come Pietro Verri e Cesare Beccaria la possibilità di una migliore amministrazione anche dei domini italiani e l'apertura alle richieste della borghesia più intraprendente.

Per la gran parte, queste idee [cioè i progetti di riforma in senso liberista dell'economia austriaca] erano condivise anche dai giovani patrizi lombardi, che si avviavano alla carriera politica e che cominciavano ad affollare le nuove magistrature […]. Questi giovani, imbevuti di idee nuove e in polemica costante e spesso aspra con tutte le istituzioni tradizionali che trovavano sul loro cammino […], cercavano una indipendenza dalle pastoie del vecchio […] attraverso ribellioni che assumevano aspetti diversi secondo l'indole di ciascuno – sentimentali per Beccaria, culturali e politiche per Pietro Verri, di comoda evasione per il fratello Alessandro […].

Questi giovani impegnati, sotto lo stimolo di Pietro Verri che era il più dotato e il più impegnato di tutti, si erano raccolti in un gruppo e avevano realizzato un periodico, il «Caffè», che era nato fin dall'inizio come un «giornale di lotta» […], ma combattendo contemporaneamente un assetto economico incentrato sul protezionismo e – quel che è peggio – sulla conservazione dei patrimoni a discapito della circolazione dei beni […]; enunciando il loro credo politico, divulgando le conquiste o i principi della scienza e dileggiando i pedanti e i cultori del passato.

Critici moderati del dispotismo, sia perché «non avevano l'impressione di vivere essi stessi sotto un regime dispotico», sia perché intimamente convinti, almeno alcuni, che le «unioni di più uomini non sono e non saranno mai un mezzo per formare una riforma ragionevole e lodevole» […] i giovani patrizi avevano sposato decisamente la causa delle riforme e si davano d'intorno con l'arma a loro più congeniale della saggistica ma talvolta anche con l'azione politica di ogni giorno, a tracciare la strada da seguire in futuro.

U. Petronio, *Il Senato di Milano. Istituzioni politiche ed esercizio del potere nel ducato di Milano da Carlo V a Giuseppe II*, Milano, Giuffré, 1972